Alessia D'Ostilio
Aliyah Mahmood
Beatrice Roventi
Eleonora Fanini
Sebastiano Carella

Per un presente resiliente

Per un presente resiliente

A cura di:
Alessia D'ostilio
Aliyah Mahmood
Beatrice Roventi
Eleonora Fanini
Sebastiano Carella

«Solo onorando il dono di poter cambiare la realtà si rende davvero unica e significativa la nostra vita, anche nel breve periodo di tempo che ci è concesso in questo universo.»

Cit. Alberto Simone, psicologo,
dal "libro La felicità sul comodino".

Mani d'artista, vita calabrese di Raffaele Montepaone, 29 luglio 2015

«La resilienza non è una condizione ma un processo: la si costruisce lottando.»

Cit.George Eman Vaillant,
psichiatra statunitense
e professore nella Facoltà
di Medicina ad Harvard.

"Mani solcate da fitti reticoli di vene, scurite dal sole e dall'acqua, devastate dall'artrite, nodose come rami di un albero. Mani racchiuse l'una sull'altra come una pietra, spigolosa e compatta."

Scatto di una Calabria arcaica e resiliente

Raffaele Montepaone,tratto da "Life"

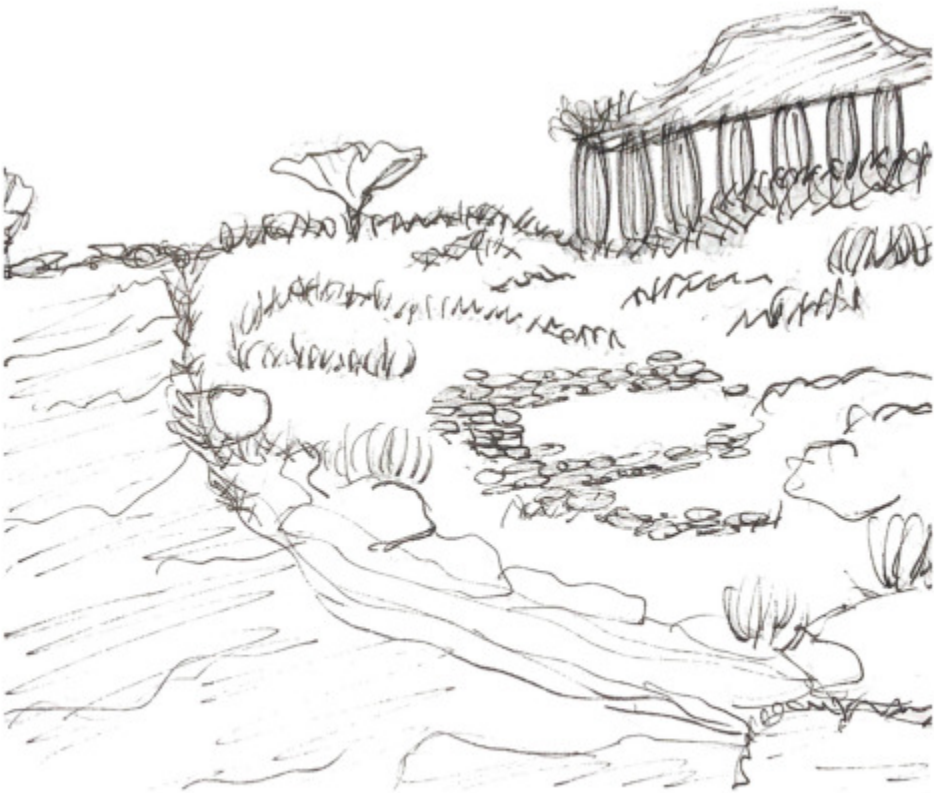
Il cammino ci ha insegnato a rispondere con atteggiamento resiliente qui e nella vita, per ogni zona della Sicilia vissuta, per ogni sua ferita, per ogni passo posto innanzi senza dimenticare la strada già compiuta.

"Da Mazara del Vallo a Palermo con ardore e stupore
208 km di vulnerabilità"

Il 19 agosto 2018, partiti da diverse parti d'Italia ci siamo riuniti a Mazara del Vallo, prima tappa della nostra Summer School-Sicilia coast to coast. Lo scopo principale di questo progetto ed insieme la motivazione che ci ha spinto a fare lo zaino e partire, sono stati proprio l'idea di vivere in maniera diretta territori vulnerabili, predisposti facilmente ad attacchi di origine naturale e non, di riscontrare concretamente cause, problematiche e conseguenze non agevolmente analizzabili se non sul posto e infine la bellezza e l'utilità del connubio cammino-workshop che ha permesso di creare una correlazione perfetta tra aspetto pratico e teorico.
Durante questo cammino abbiamo avuto modo di dividerci in gruppi in base al tema scelto, nel nostro caso era quello inerente agli incendi e al territorio e ogni gruppo si è di conseguenza approcciato al lavoro in maniera differente; per quanto riguarda le nostre modalità di lavoro abbiamo sfruttato principalmente il cammino, come vero e proprio metodo di indagine, le conferenze organizzate in itinere, in particolare quella tenuta dai Vigili del Fuoco di Trapani, l'uso di tutti i sensi, la macchina fotografica, strumento senza il quale gran parte del lavoro non sarebbe stato svolto e infine tutte le nostre riflessioni avvenute durante le diverse tappe che cercavano di riportare gli aspetti più salienti della nostra questione per arrivare in conclusione all'individuazione del tema principale.
Entrando nel dettaglio del percorso svolto a piedi, la prima tappa, come già detto in precedenza, è stata Mazara del Vallo dove non abbiamo incontrato punti focali riguardanti il nostro caso; proseguendo verso la seconda tappa corrispondente a Selinunte ci siamo addentrati nel parco archeologico di Selinunte, colpito proprio lo scorso 10 agosto da un grave incendio di origine probabilmente dolosa per via della nascita del fuoco da diversi punti; dopo aver superato Castelvetrano, la terza tappa, ci siamo diretti verso Salemi dove in giornata abbiamo visitato Nuova Gibellina per la questione inerente al sisma; camminando da Salemi a Calatafimi Segesta abbiamo riscontrato un paesaggio gravemente segnato dalle fiamme con frequenti incontri di sterpaglie e terreni bruciati; da qui, sempre in giornata, ci siamo spostati

Entrando nel dettaglio del percorso svolto a piedi, la prima tappa, come già detto in precedenza, è stata Mazara del Vallo dove non abbiamo incontrato punti focali riguardanti il nostro caso;

proseguendo verso la seconda tappa corrispondente a Selinunte ci siamo addentrati nel parco archeologico di Selinunte, colpito proprio lo scorso 10 agosto da un grave incendio di origine probabilmente dolosa per via della nascita del fuoco da diversi punti;



Tappa Castelvetrano: incontro con alcuni abitanti

Abbiamo visto durante il cammino delle zone ai bordi delle strade o tra un limite di un campo e l'altro delle parti visivamente bruciate, ci sapreste dire se questa zona è spesso colpita da incendi e le relative cause?

Si.. di solito si appiccano per le canne… Le canne crescono, le dovremmo tagliare ogni anno sempre ma se scendete fin laggiù vi rendete conto quant'è lungo il canneto. Ad appiccare i fuochi sono i contadini per liberare questo bosco perché quando arriva l'inverno le bombe d'acqua, di due o tre giorni, così violente, distruggono tutto. Se avete visto c'è tutta la strada distrutta, tutta rovinata. E' per questo che bruciano i rovi vicino a casa ma poi in un lampo appena tu accendi il fuoco, in un lampo si propaga.

E bruciano .. Il moro si è bruciato! Appena chiamati i vigili del fuoco sono arrivati…

Appena avete chiamato sono arrivati i soccorsi?

Si sono arrivati i canadair , gli elicotteri.. sono arrivati dopo 45 minuti i soccorsi.
Prima con una macchinetta sono arrivati.. volevano la zappa e volevano.. insomma non sono molto organizzati , ci hanno messo un'ora prima di intervenire, e noi non potevano fare niente il fuoco era alto , le fiamme erano altissime; potevamo solo sperare che il vento non lo portasse vicino agli ulivi.

Per esempio quelli di mia cugina , sono stati bruciati dieci alberi solo per metà per fortuna perché le canne sono cadute sopra agli alberi.

Il Signor Virgilio familiare e vicino di casa dell'intervistato sopra_

Quando ci furono incendi nelle vicinanze hanno colpito il vostro terreno?

Al confine

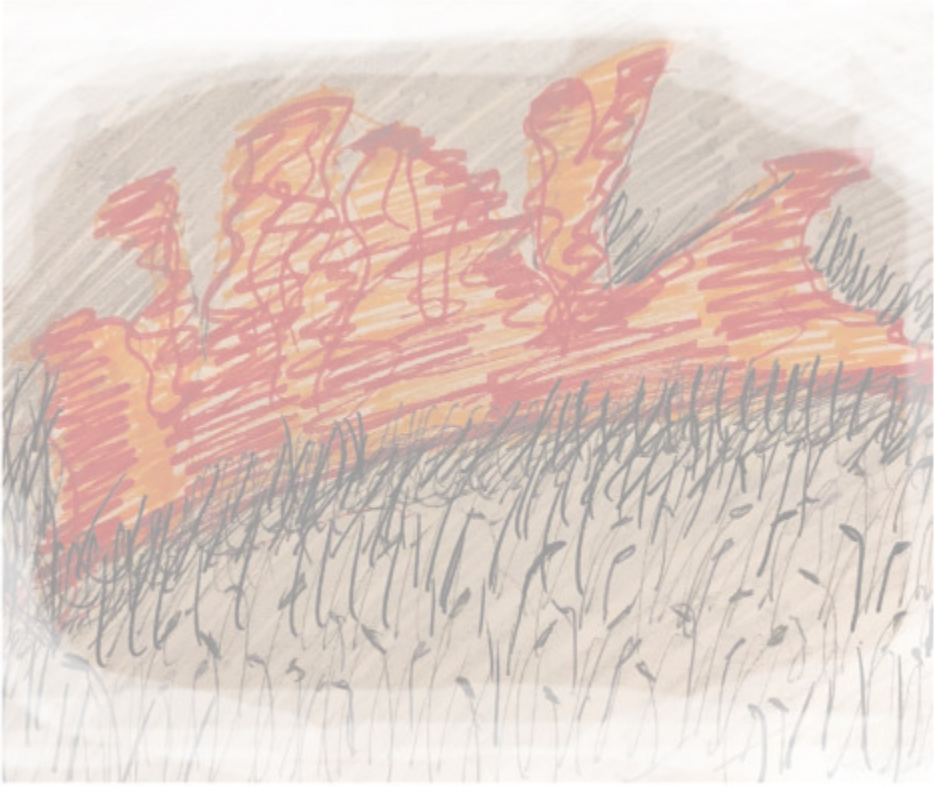
E questa è la situazione. Si, è esteso ma lungo il canneto.
In questo caso può essere colpa della mentalità degli altri proprietari che per ripulire vengono e bruciano.

In un giorno di maestrale che viene da trapani e arriva anche ai 40 KM/h qui, chi accende il fuoco non lo riesce a controllare. Le canne poi cadono e per metà ci hanno bruciato gli ulivi; già li avevamo potati in altri anni per lo stesso motivo quindi ormai sono cresciuti tutti dal lato dell'uliveto.
E per il calore l'albero di nespolo si è bruciato.
In quel momento il fuoco è arrivato ai nespoli dopo un'ora che aveva iniziato a bruciare nel canneto.

Tremila metri della vite ha bruciato. Però alla fin fine dopo due anni ricresce invece il problema più grosso sono gli alberi ad esempio il nespolo per ricrescere cosi com'era ci mette venti anni.

dopo aver superato Castelvetrano, la terza tappa, ci siamo diretti verso Salemi dove in giornata abbiamo visitato Nuova Gibellina per la questione inerente al sisma;

camminando da Salemi a Calatafimi Segesta abbiamo riscontrato un paesaggio gravemente segnato dalle fiamme con spessi incontri di sterpaglie e terreni bruciati; da qui, sempre in giornata, ci siamo spostati a Trapani dove ci attendeva la conferenza con i vigili del fuoco che ci hanno delucidato parecchie pratiche e logistiche riguardanti il soccorso che viene effettuato ogni qual volta venga innescato un incendio;



verso la sesta tappa di Alcamo, ci siamo imbattuti nel bellissimo bosco di Angimbè, protagonista anch'esso di un grave incendio nel 2017 che ha visto moltissimi ettari distrutti;

Ex Assessore dell'Urbanistica, attuale gestore del centro dell'Associazione Bosco Angimbè (TP)_

Il bosco di Angimbè è stato colpito da incendi nel 2017, saprebbe dirci com'è successo?

A ridosso del bosco, della striscia para fuoco, è scoppiato in un contesto di grecale di 20/25 nodi , quindi molto forte.

Pensi ci sia un pazzo a dar fuoco alle sterpaglie in queste condizioni?

Il pazzo è chi vuole fare il danno e lo vuole fare mirato perché lo stesso incendio scoppiò 33 anni fa invadendo la stessa area e nelle stesse condizioni di vento.. identico.
Poi il fuoco si è propagato verso la direzione del centro ed è arrivato a lambire l'area circostante.. per fortuna avevamo fatto una stradina che ha avuto la funzione di taglia-fuoco. La facemmo l'anno scorso perché avevamo necessità di avere una via di fuga se il fuoco fosse arrivato per poter ospitare scout, gruppi ecc.. E così in una bella giornata alle 10:00 arrivarono 70 ragazzini scout per pernottare qui nel centro, il fuoco iniziò alle 11:45. Vennero evacuati in una maniera impressionante, in dieci minuti erano fuori lasciando ovviamente tutto nel centro.

I criminali si sono mai scoperti o c'è stata una maggiore?

No ma infatti noi… per ora siamo stati gli unici e siamo passati alla storia.. non erano mai state fatte denunce contro gli incendi
ovviamente contro gli ignoti.. noi siamo tra le dieci associazioni del trapanese che hanno denunciato l'azione strategica dell'anno scorso degli incendi.. ma non sappiamo la magistratura ad oggi a che punto sta.

Ma perché c'è una parte del bosco che rimase completamente intatto?

Quelli toccati dall'incendio sono tutti ricresciuti.. però c'è una strisiolina a ridosso della valle che non si è incendiata perché il fuoco arrivato lì si è spento di colpo, poi vabbè ha girato intorno, perché non trovò ossigeno: talmente tanto fu il fumo e vento che il fuoco arrivato lì sotto non trovò piu aria e si spense di botto.

In tutto questo la forestale non entrò mai dentro il bosco per spegnere o buttare acqua, rimase solo all'esterno, e i mezzi aerei di soccorso arrivarono solo alle 15:00 del pomeriggio, dalle 11:45 del mattino.
Non pensarono mai di andare dall'altra parte a spegnere il fuoco di rientro.. perché tutta questa parte più a monte venne bruciata dal fuoco di rientro.. il fuoco di chioma quello corre e corre veloce, quello di rientro man mano va rientrando e va bruciando..

ripartendo alla volta di Partinico, abbiamo avuto il piacere di alloggiare presso Borgo di Dio;

e infine ultimo luogo colpito in maniera rilevante anch'esso è stato l'Eco Campus che ci ha permesso di sostare una notte per poi giungere alla meta finale di Palermo.

"A cosa serve una grande profondità di campo se non c'è un'adeguata profondità di sentimento? "
(Eugene Smith)

Tipico paesaggio collinare Siciliano: sensazione di aridità̀m e secchezza, sterpaglie annerite e soffocate, altrettante sterpaglie giallastre che potrebbero annerirsi da un momento all'altro;
strada che prosegue in salita, forse verso un peggior panorama ?
ma un cespuglio in primo piano , di vivido verde, spiega che c'è speranza, c'è soluzione, c'è miglioramento, ci sarà mggior resilienza.

Verde e nero
Passaggio tra canneti e vegetazione bruciata

L'uomo danneggia l'ambiente e lo pone ad alto rischio

Cuore a mille, fiamme vive, acque ancora tranquille.

Cuore a cento, fiacca vampata, un fiume attento.

Cuore sereno, scintille invisibili, pioggia arcobaleno.

Aumentano i kilometri, aumentano i rifiuti

Aumentano i rifiuti, aumenta il fumo

Aumenta il fumo, aumentano le fiamme

Aumentano le fiamme, aumenta la paura

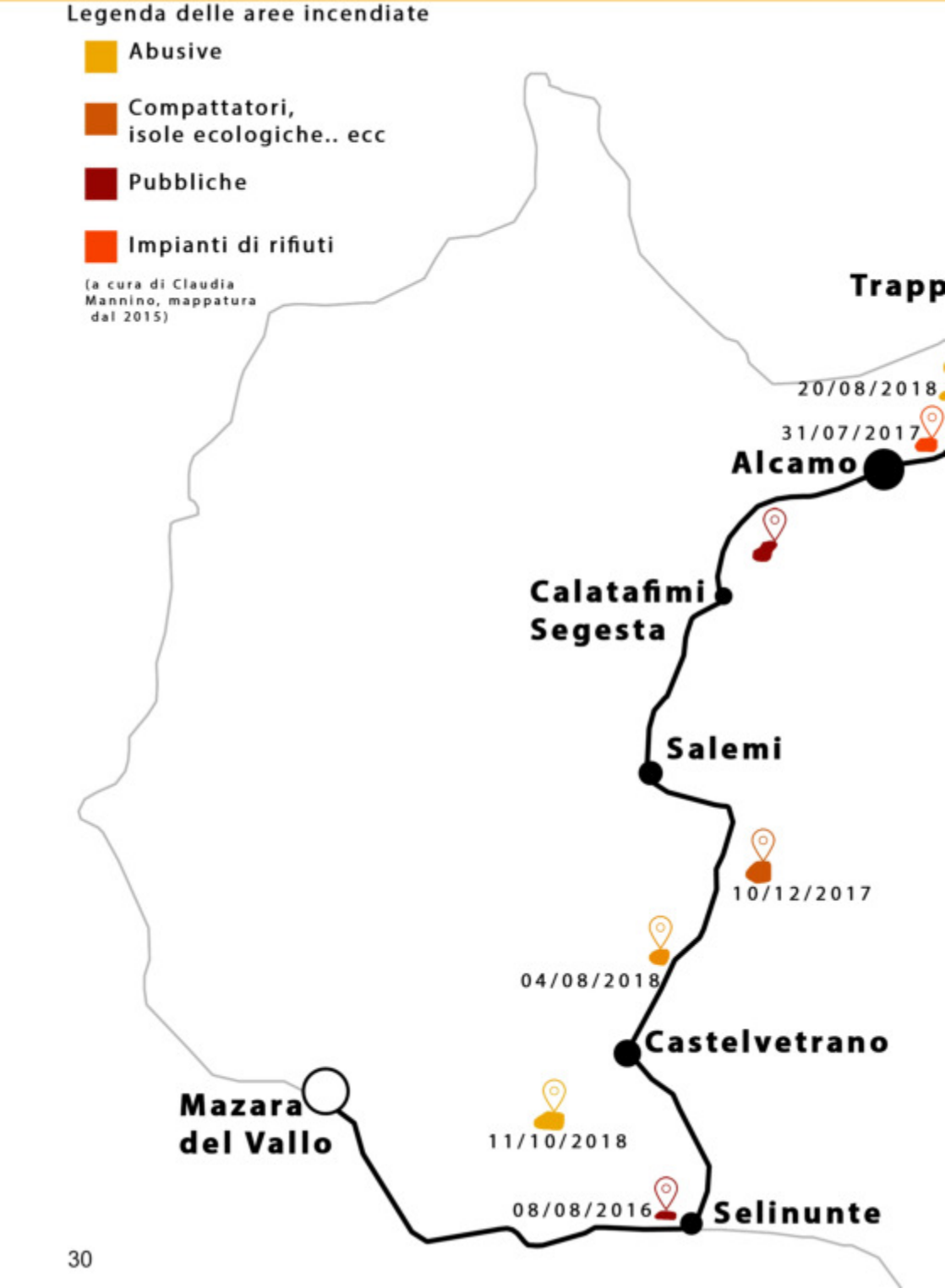
"Senza creatività non ci sarebbe progresso e ripeteremmo sempre gli stessi schemi."
(Edward De Bono)

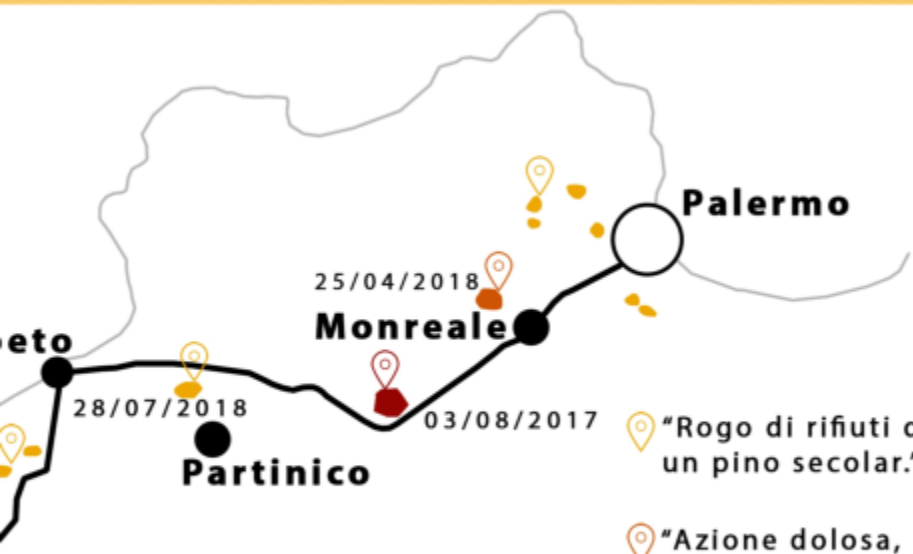
Trapp
Alcamo
Calatafimi
Segesta
Salemi
Castelvetr
Mazara
del Vallo
Selinunte

ano

e

MAPPATURA DEGLI INCENDI





"Rogo di rifiuti dentro un pino secolar."

"Azione dolosa, 10 cassonetti in fiamme, nonostante il servizio sia presente."

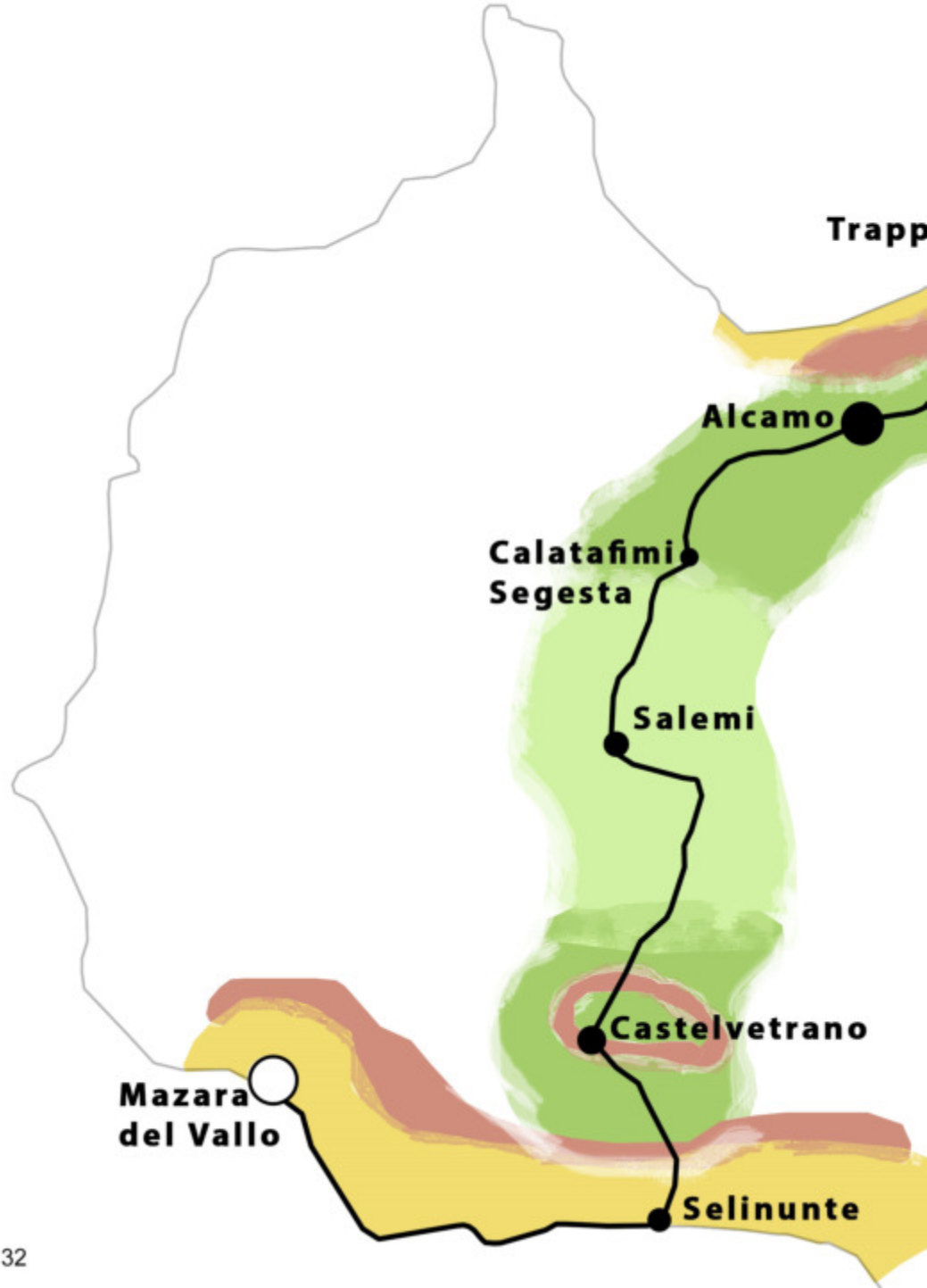
"Mentra el medico studia la cura il malato muore,ancora rifiuti che bruciano con il nuovo Sindaco."

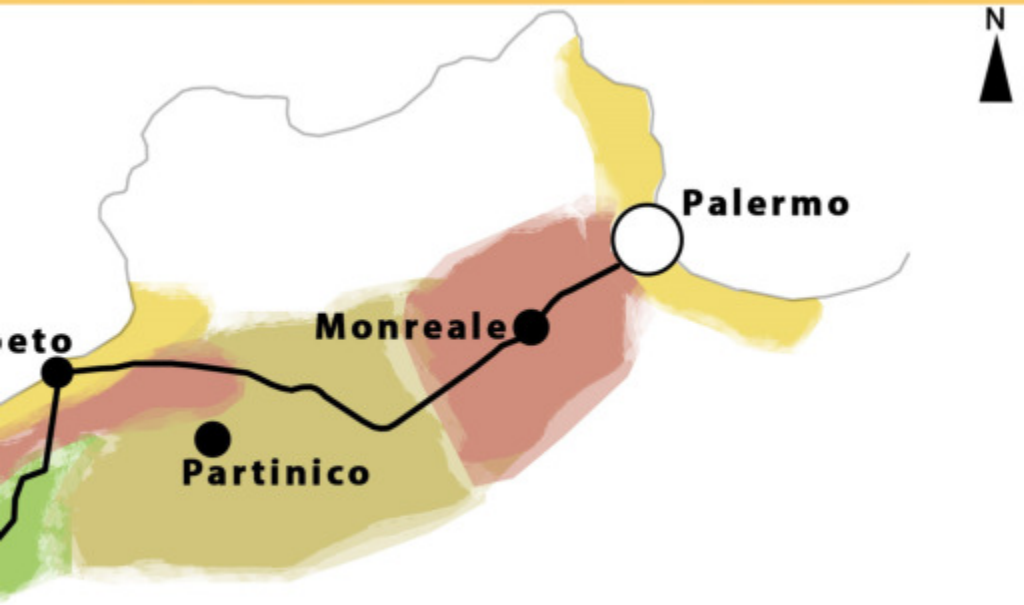
"Rifiuti abbandonati."

"Il rogo al deposito rifiuti di Alcamo, disastro ambientale, bruciava da quasi 24 ore."

"CVetrano, incendio nell'isola ecologica, paura per i residenti."

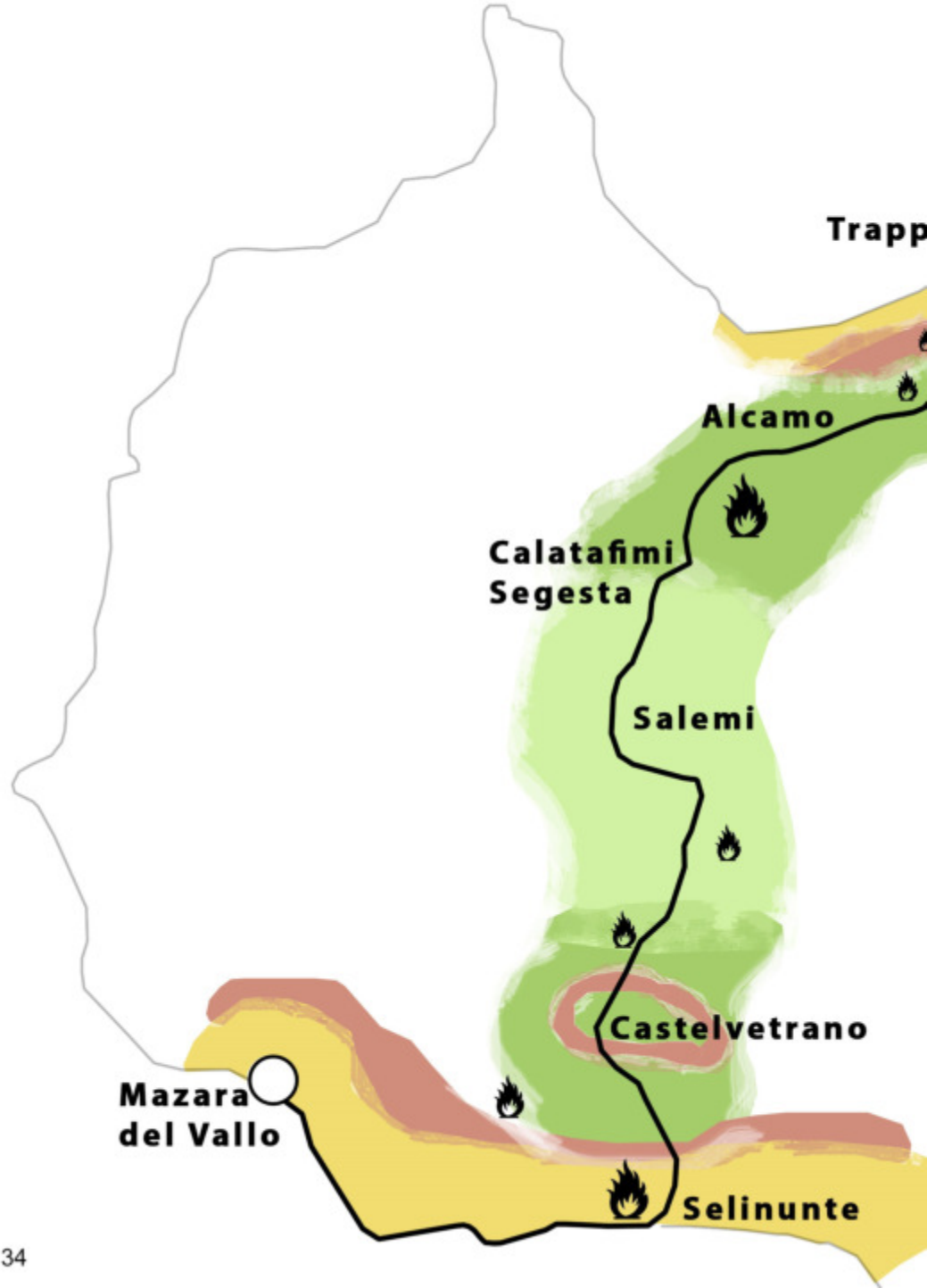
"Campobello di Mazara, ancora rifiuti in fiamme. Il Sindaco: pugno duro e aumento di telecamere."

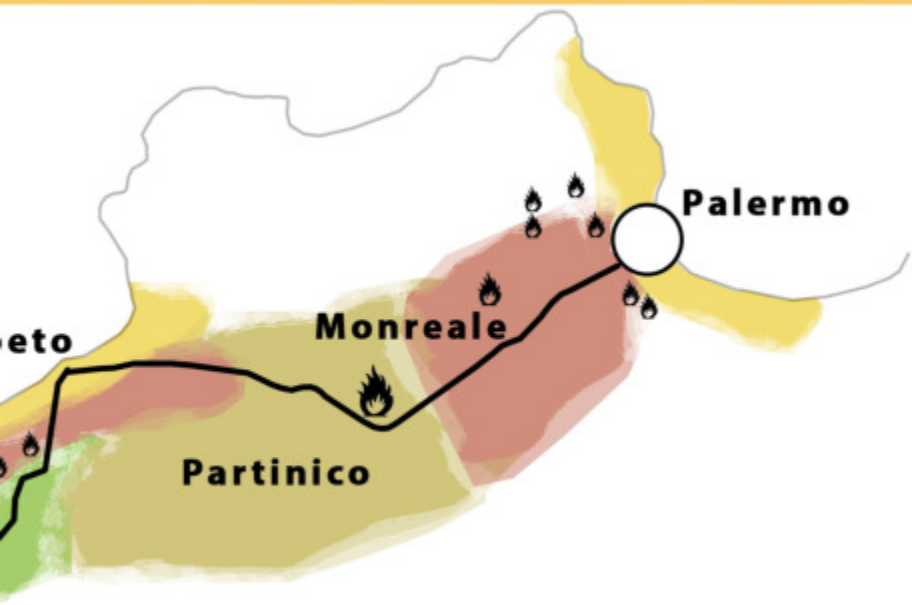

Trapp
Alcamo
Calatafimi
Segesta
Salemi
Castelvetrano
Mazara
del Vallo
Selinunte



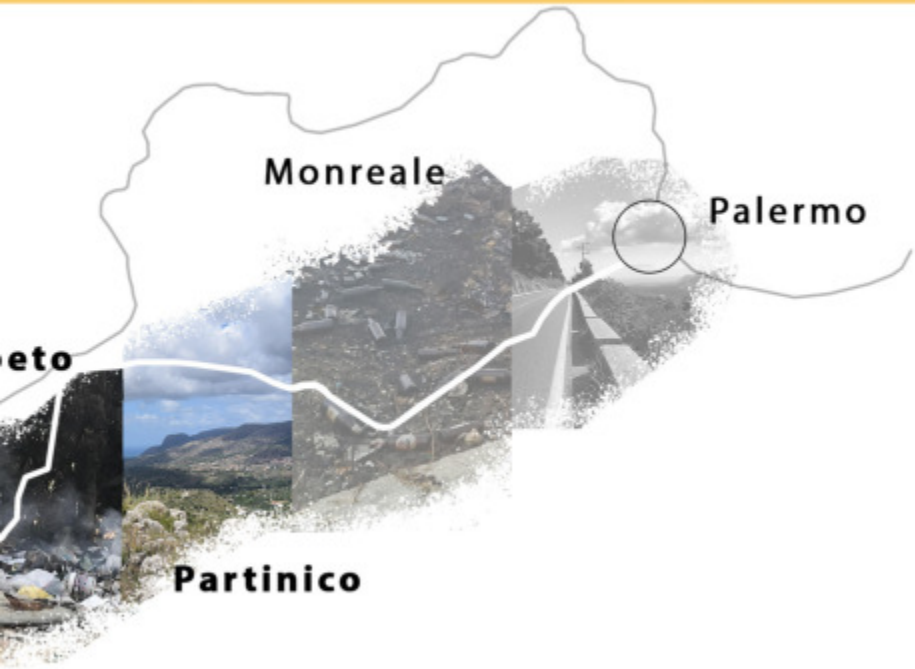
Legenda delle zone

- Litoranea
- Collinare 1
- Collinare 2
- Sub-montana
- Interfaccia


Trapp
Alcamo
Calatafimi
Segesta
Salemi
Castelvetrano
Mazara
del Vallo
Selinunte


N
Palermo
Monreale
Partinico

Trapp
Alcamo
Calatafimi
Segesta
Salemi
Castelvetr
Mazara
del Vallo
Selinunt



ano

e

Mazara del Vallo

-Tipologia di percorso

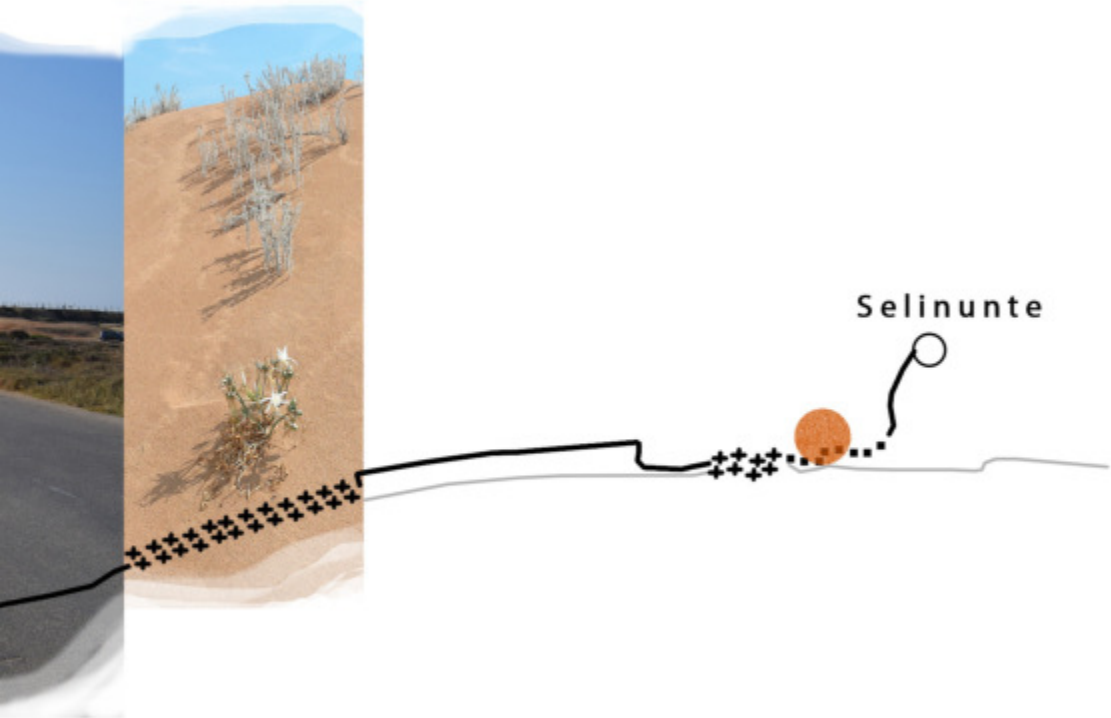
- Strada
- Sentiero
- Spiaggia

-Tipologia di suolo

- Sabbioso

-Luoghi rilevanti

- Parco Archeologico



Mazara del Vallo

Genisteae_ ginestra

Myrtus_ mirto

Vitis vinifera_ vigneto

Agrumi

Trachycarpus_Palma e palma nana

"Selinu
Tre

"Incendi

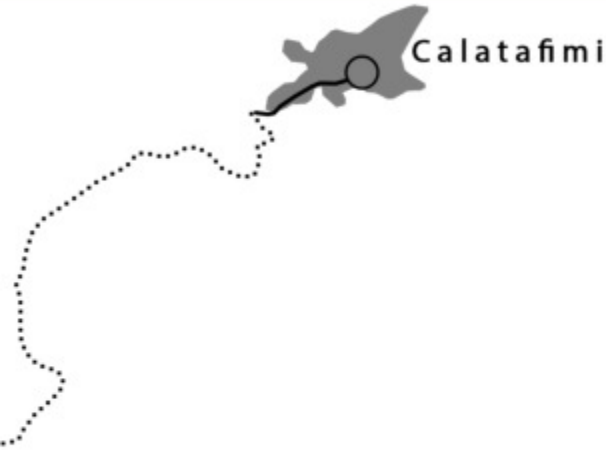
Mazara del Vallo

unte in fiamme, brucia il parco archeologico
nta ettari di macchia e ulivi andati in fumo.
Le tracce portano a un incendio doloso"
(La Stampa, 8 Agosto 2016)

io in un'area del parco di Selinunte,distrutti
più di venti ettari di terreno"
(10 Agosto 2018)

Selinunte

Salemi



Vita

-Tipologia di percorso

Strada

Sentiero

-Tipologia di suolo

Argilloso

Gessoso

-Luoghi rilevanti

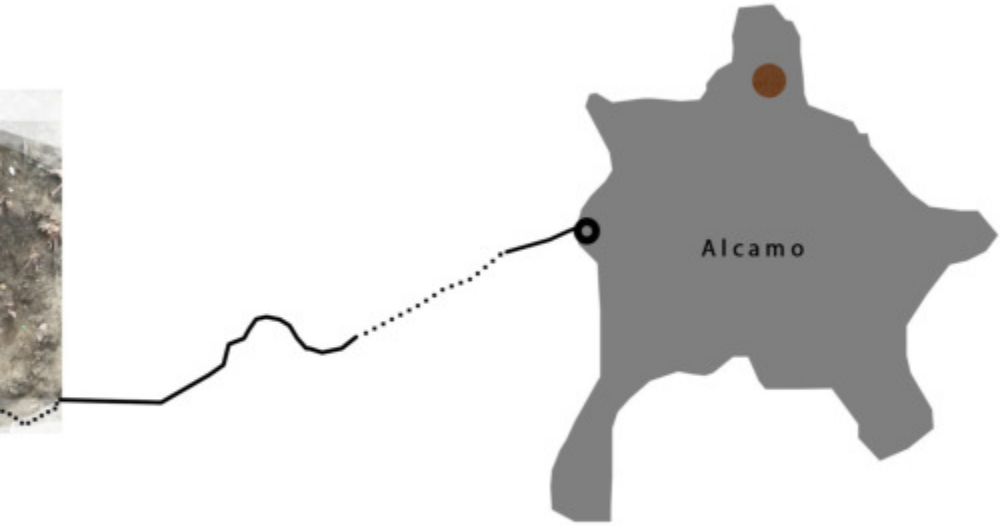
Galleria

Salemi

Triticum_ grano

Bosco di
Angimbe'

Calatafimi



-Tipologia di percorso

Strada

Sentiero

-Tipologia di suolo

Strada

Pietrisco

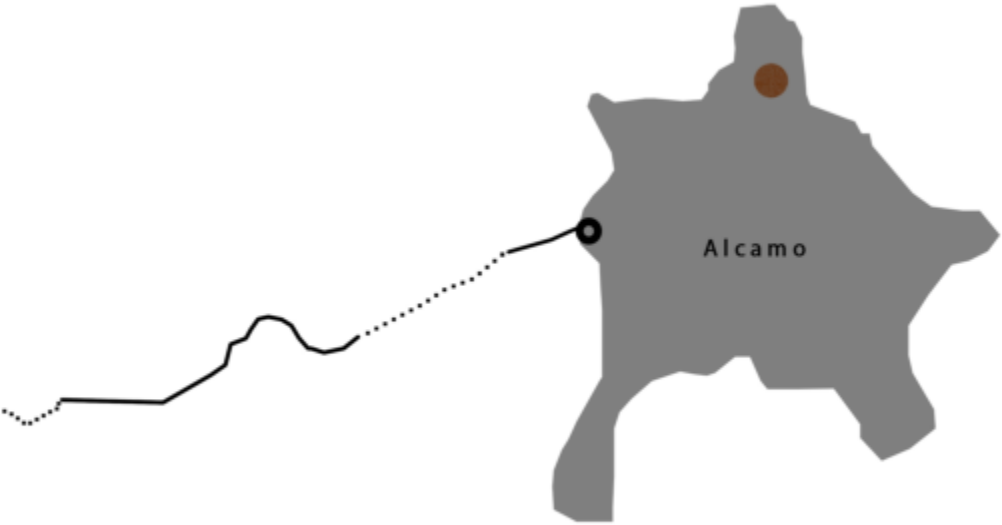
Argilloso

-Luoghi rilevanti

Bosco di Angimbè

Castello di Alcamo

Calatafimi



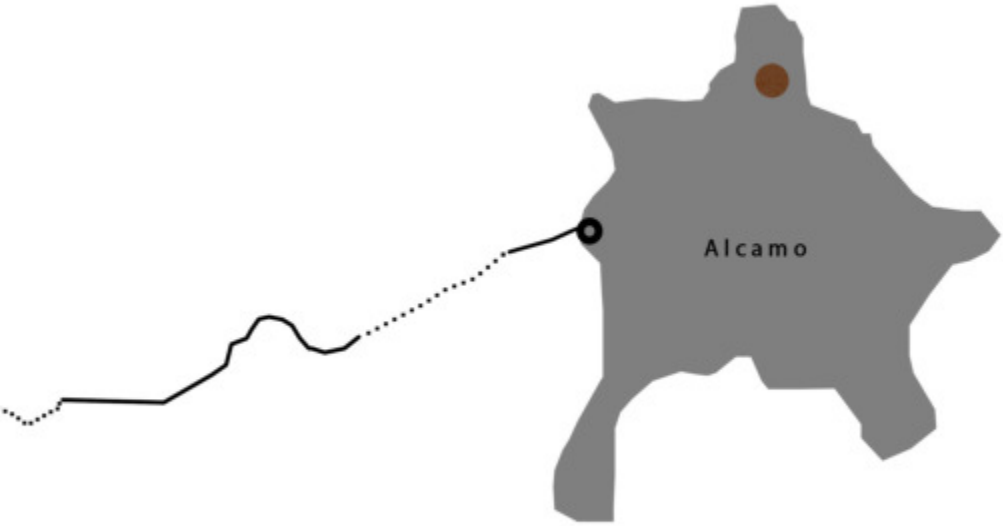
Vitis vinifera_ vigneto

Quercus_ quercia

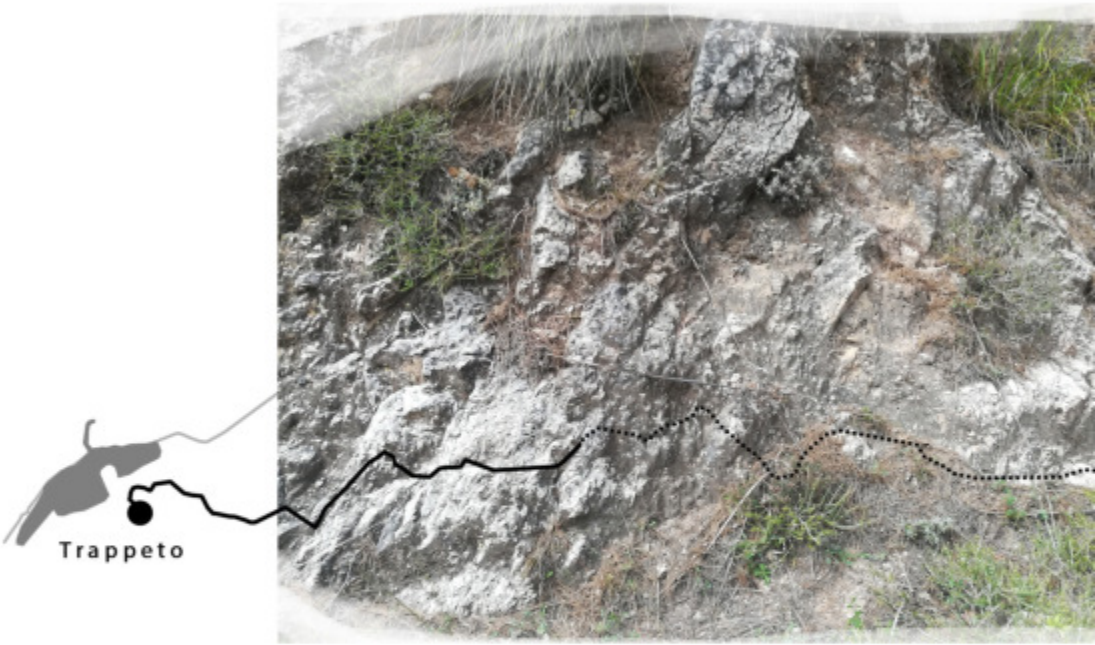
Mespilus germanica_ nespolo

Olea europaea_ulivo

Bosco di
Angimbe'
Calatafimi



"Incendi, le fiamme divorano il bosco Angimbè a Calatafimi.
Le fiamme hanno colpito al cuore il bosco, bruciando anche alberi d'ulivo e pini coltivati nei terreni limitrofi. Il fuoco ha attraversato da parte a parte il bosco bruciando alberi di sughero secolari. I danni sono incalcolabili."


Trappeto

-Tipologia di percorso

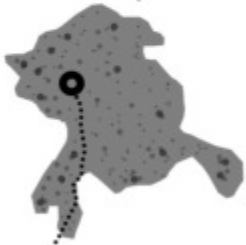
Strada

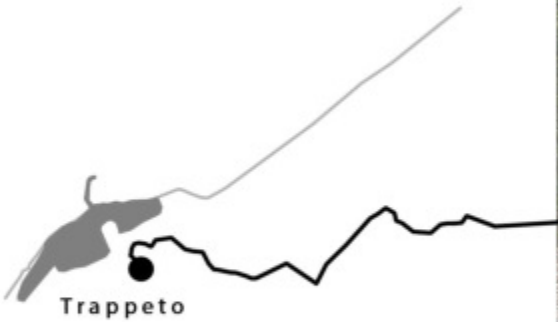
Sentiero

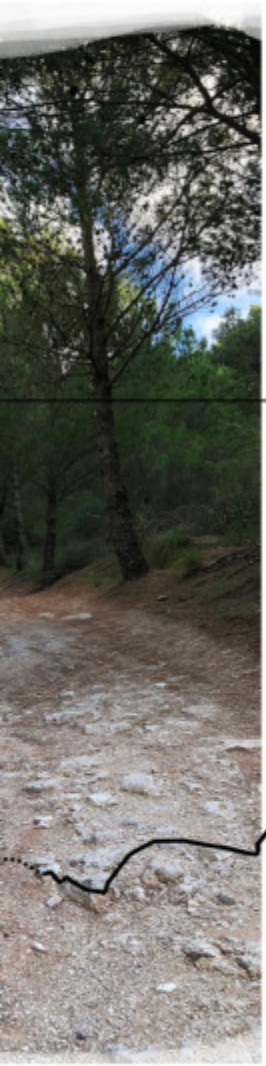
-Tipologia di suolo

Pietrisco affiorante

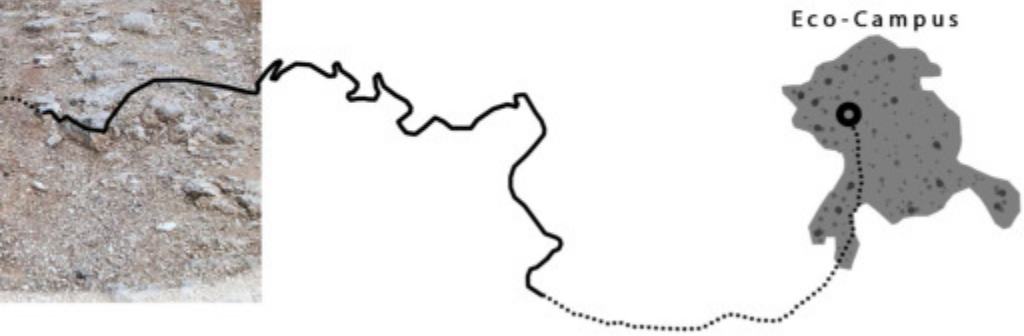
Profondità suolo ridotto




Trappeto



Pinophyta_ confinere



Trappeto

Monreale, 3 agosto – A Casaboli si sta consumando uno degli incendi più gravi dell'ultimo decennio. La mano del crimine ha nuovamente colpito al cuore uno dei boschi più belli del territorio monrealese, anche uno degli ultimi per la verità.

Alcamo

-Tipologia di percorso

Strada

Sentiero

-Tipologia di suolo

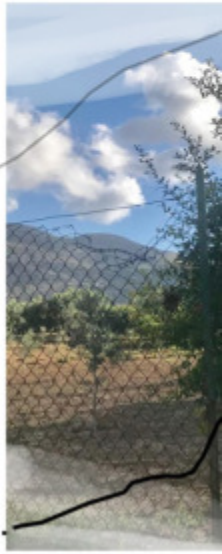
Argilloso

Sabbioso

-Luoghi rilevanti

Castello di Alcamo

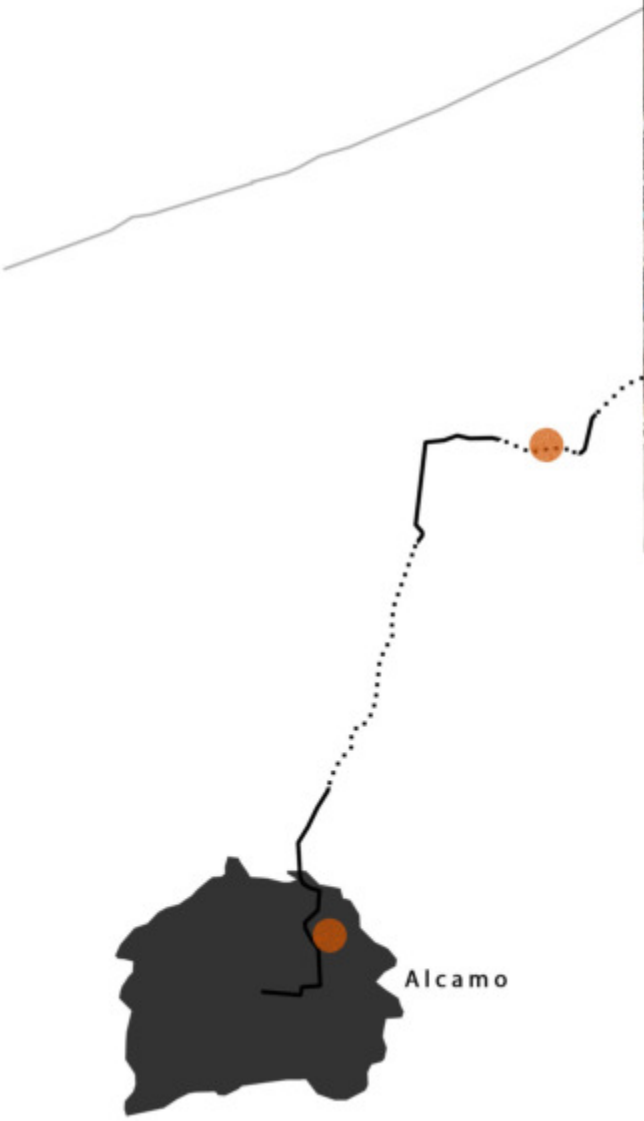
Castello di Calatupo



Alcamo

Olea europaea_ ulivo

Frutteto


Alcamo

Presenza di Incendi di rifiuti a causa di una difficile e scarsa gestione delle zone perfieriche a confine tra due comuni.

Comportamento dell'in

Boschi_
Incendi lenti di intensità generalmente alta.

Macchie_
Incendi da molto lenti a rapidi, di intensità da me ad alta.
Si sviluppano prevalentemente nel peri estivo quando la disidrat zione dei tessuti vegetali aumenta l'infiammabilità per effett della concentrazione degli oli essenziali.

Pascoli/canneto_
Incendi rapidi di ridotta intensità.

cendio

dia

odo
a-

to

Percentuale crescente di infiammabilità

Querceti

Sughera

Mirto

Ginestra

Finocchietto selvatico

Oleandri

Oleandri

Uliveti

Agrumeti

Vigneti

Piante di Palma

Canneto

"Prendi il meglio che esiste e miglioralo. Se non esiste, crealo"
(Henry Royce)

Il viaggio in Sicilia è stato preceduto da una fase di documentazione relativa al nostro tema: incendi e territorio
Questa parte ci ha permesso di avere un quadro generale riguardo al tema ma soprattutto ci ha dato una visione più ampia di quello che succede nella Regione in esame.
Ciò che abbiamo letto nei documenti esaminati è stato confermato dalle testimonianze vissute durante il Cammino, testimonianze che si sono presentate in veste di abitanti, vigili del fuoco, architetti e urbanisti e amministrazione comunale.

Camminando in questi territori vulnerabili ci siamo trovati davanti ad un paesaggio a macchie: macchie di terreni meravigliosi e macchie di terreni bruciati.
Il primo step è stato quello di catalogare il paesaggio attraversato, 5 categorie distinte:
-*zona litoranea*: suolo prevalentemente sabbioso, usato per usi principalmente pubblici (come per esempio il parco archeologico di Selinunte) e privati e una vegetazione caratterizzata dalla forte presenza di mirti, ginestre, finocchietti selvatici, agrumeti, oleandri, uliveti e piante di Palma;
-*zona collinare (di tipo 1)*: il suolo è in prevalenza argilloso e sabbioso con usi di tipo sia pubblico (come per esempio il bosco di Angimbè), sia privato, sia folto di cambi abbandonati, dove è presente una vegetazione di uliveti, vigneti, querceti e nespoleti;
-*zona collinare (di tipo 2)*: suolo di tipo argilloso, usato sia da pubblici che da privati con una vegetazione con prevalenza di campi di grano;
-*zona submontana*: profondità di suolo ridotto con pietrisco affiorante, di uso sia privato che pubblico (come ad esempio l'Eco campus) e una vegetazione ricca di boschi di conifere;
-*zona di interfaccia*: un suolo argilloso e sabbioso, di uso prevalentemente privato e una vegetazione caratterizzata da frutteti e uliveti.
In ognuna abbiamo individuato rischi e problemi.

Le cause degli incendi sono distinte in categorie:
incendi di origine naturale, accidentale, colposa, dolosa e dubbia
Tuttavia quelle naturali e accidentale sono di bassissima rilevanza. Questo ci porta ad affermare che a bruciare il proprio territorio è proprio colui che lo abita. Il motivo? ……
Il psichiatra – criminologo Marco Cannavicci, ci ha fornito varie descrizioni del profilo del piromane distinguendo quello che agise per vandalismo, per eccitazione, per vendetta, per altro crimine e per profitto.
Egli sostiene infatti che: "conoscere i profili degli incendiari e del piromane rende possibile una loro più facile identificazione sul territorio. Conoscere i loro stimoli, le loro ricorrenze, le loro aree di azione, il loro modus operandi rende possibile effettuare il monitoraggio del territorio e l'anticipazione delle loro azioni."

"Monitoraggio**"** questa parola l'abbiamo sentita molte volte soprattutto dai vigili del fuoco e secondo noi è proprio sul monitoraggio che bisogna investire.
Secondo alcuni articoli infatti il problema di fondo è dato da un *"sistema fallimentare che ragiona solo nell'ottica di un intervento a danno avvenuto, che non premia mai la prevenzione, si vede anche dalle scarse risorse date ai comuni per gli interventi prevenzione, e che diventa criminogeno perché per funzionare ha bisogno di generare incendi."*
(Lima, S. (2017), Sicilia. Va in fiamme un sistema che per funzionare ha bisogno di incendi. Articolo apparso su Il Fatto Quotidiano, 10 agosto 2017)

Ci spighiamo meglio.

Facciamo un passo indietro per ricordare quali sono i rischi e i problemi che abbiamo incontrato attraversando parte della Sicilia, camminando da costa a costa e passando per la collina, la montagna e la zona di interfaccia.
Risulta che a parità di tipologia di suolo corrisponde un diverso rischio incendio facilitato da alcuni fattori caratteristici: nella macchia mediterranea vi è la presenza di alcuni elementi facilmente infiammabili quali foglie piccole, resina, oli, sostanze volatili incendiabili e soprattutto la scarsissima manutenzione del parco archeologico che infatti si è presentato a noi con una grande ferita a vista a cornice dei resti archeologici.
Proseguendo sempre più in alto ci sono molti terreni privati abbandonati, altri invece in cui i proprietari hanno l'abitudine di bruciare sterpaglie e canneti per ripulire la zona anche quando le condizioni climatiche non sono delle migliori.
Inoltre ciò che manca è una barriera vegetale ignifuga a protezione della vegetazione, strade forestali appropriate al passaggio dei mezzi di soccorso, manutenzione e pulizia di boschi da sterpaglie.

Quindi conoscendo gli elementi che facilitano la formazione degli incendi si può operare per creare un territorio resiliente.

Una prima idea consiste nel pianificare un *sistema di monitoraggio* ad hoc basato su un sistema di gps per la geolocalizzazione e una tecnologia apposita per rilevare l'innesco dell'incendio. Questo sistema facilita il soccorso immediato degli addetti velocizzando le manovre di intervento.

Altro intervento di protezione potrebbe essere quello introdurre *vegetazione* intorno alle case a sostituzione di altre piante più infiammabili e a i confini tra diverse proprietà agricole per eventualmente schermare e interrompere, o per lo meno rallentare, la propagazione di possibili incendi.
Inoltre Da un articolo riportato su Focus *"Ci sono piante che resistono agli incendi",* emerge uno studio italo-spagnolo che fa luce sul mistero di un albero che sembra naturalmente protetto dalle fiamme. Questo potrebbe essere usato per combattere gli incendi boschivi. *"La pianta in questione, della specie Cupressus sempervirens var. horizontalis",* una pianta ricca di acqua che impiega *"fino a 7 volte di più a incendiarsi rispetto a pini, ginepri e querce".*

Per garantire un tempestivo ed efficace intervento dei vigili del fuoco si potrebbe introdurre *bacini d'acqua permanenti e cisterne d'acqua facilmente trasportabili* che fornisco aiuto diretto ai volontari.

I volontari devono essere formati e periodicamente seguire aggiornamenti sulle nuove strumentazioni e sull'utilizzo di esse in campo.
Questa *formazione ed istruzione* dovrebbe essere rivolta anche alla restante popolazione. Infatti come dimostra una testimonianza degli abitanti di Casaboli, in passato, con semplici strumenti ma con una buona formazione e consapevolezza, riuscivano a reagire e sconfiggere insieme gli incendi.

B: Lima, S. (2017), Sicilia. Va in fiamme un sistema che per funzionare ha bisogno di incendi. Articolo apparso su Il Fatto Quotidiano, 10 agosto 2017;

Sciortino, I. & Ganci, A., Cause dolose e colpose degli incendi in Sicilia: proposte per la rimozione degli interessi e dei bisogni alla base del fenomeno;

Cannavicci, M., Patologia clinica del piromane e dell'incendiario: riconoscimento e prevenzione.

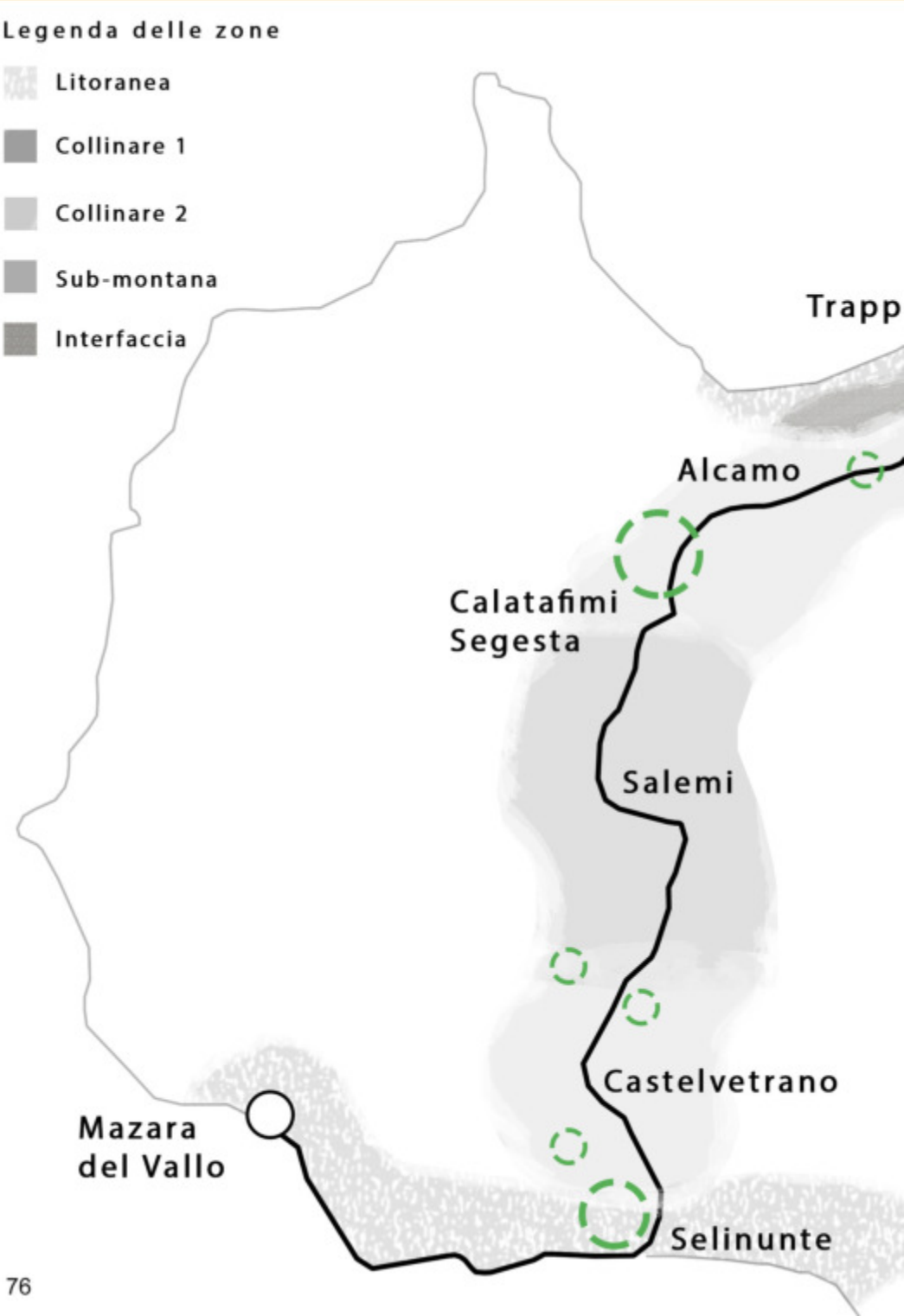
https://www.focus.it/ambiente/natura/i-cipressi-ignifughi-che-resistono-agli-incendi

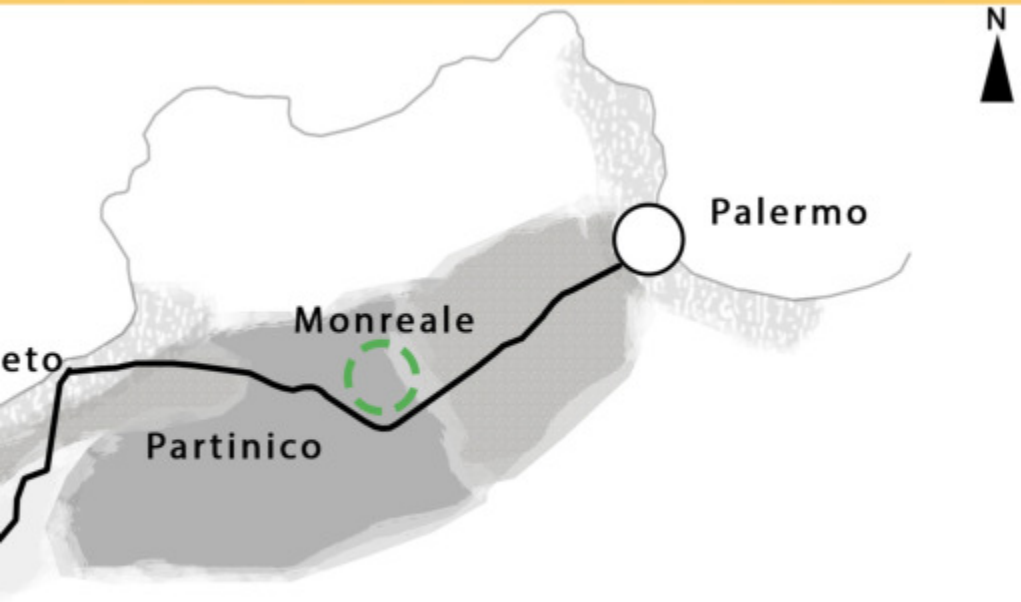
http://meteoiglesias.altervista.org/tipologie_di_incendi.html

Legenda delle zone
Litoranea
Collinare 1
Collinare 2
Sub-montana
Interfaccia
Trapp
Alcamo
Calatafimi
Segesta
Salemi
Castelvetrano
Mazara
del Vallo
Selinunte

1)Monitoraggio_

Un sistema di gps per la geolocalizzazione e una tecnologia apposita per rilevare l'innesco dell'incendio. Questo sistema facilita il soccorso immediato degli addetti velocizzando le manovre di intervento.

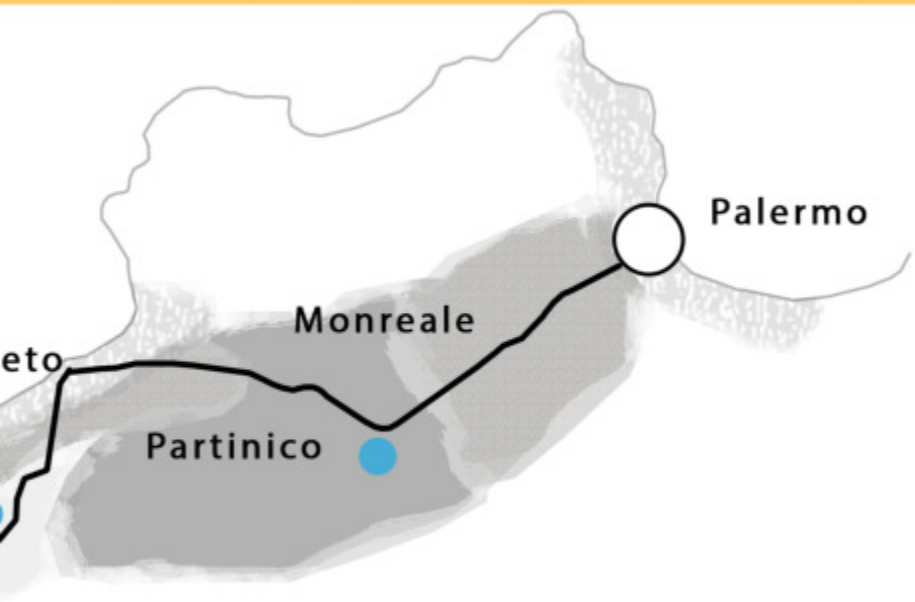

Legenda delle zone
Litoranea
Collinare 1
Collinare 2
Sub-montana
Interfaccia
Trapp
Alcamo
Calatafimi
Segesta
Salemi
Castelvetrano
Mazara
del Vallo
Selinunte



2)Vegetazione a bassa % di infiammabilità_

Vegetazione intorno alle case e a i confini tra diverse proprietà agricole per schermare e interrompere la propagazione di possibili incendi. Per combattere gli incendi boschivi il *Cupressus sempervirens var. horizontalis",* una pianta ricca di acqua che impiega *"fino a 7 volte di più a incendiarsi rispetto a pini, ginepri e querce".*

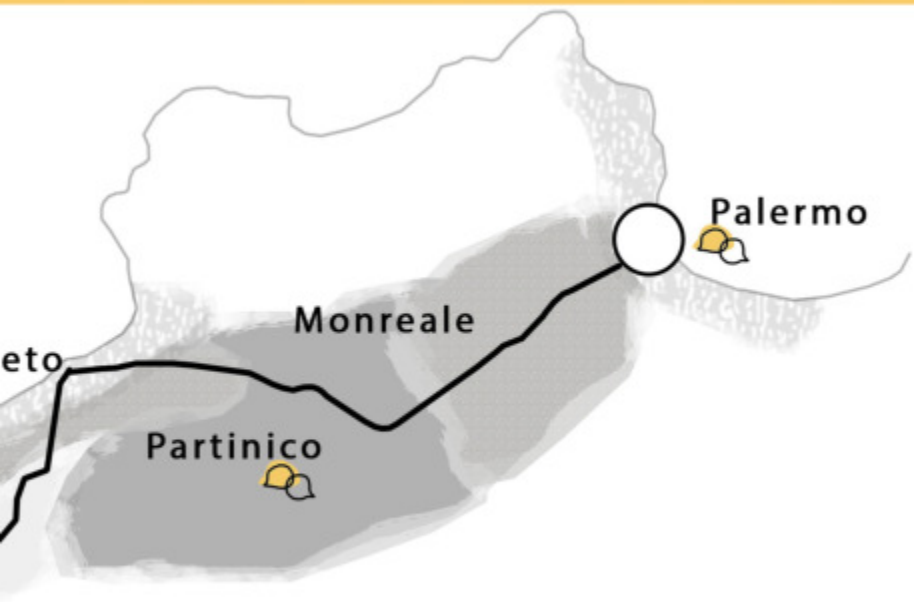
Legenda delle zone
Litoranea
Collinare 1
Collinare 2
Sub-montana
Interfaccia
Trapp
Alcamo
Calatafimi
Segesta
Salemi
Castelvetrano
Mazara
del Vallo
Selinunte



3) bacini d'acqua permanenti e cisterne trasportabili_

Per garantire un tempestivo ed efficace intervento dei vigili del fuoco si potrebbe introdurre, situati in punti strategici del territorio, bacini d'acqua permanenti e cisterne d'acqua facilmente trasportabili che forniscono aiuto diretto ai volontari.

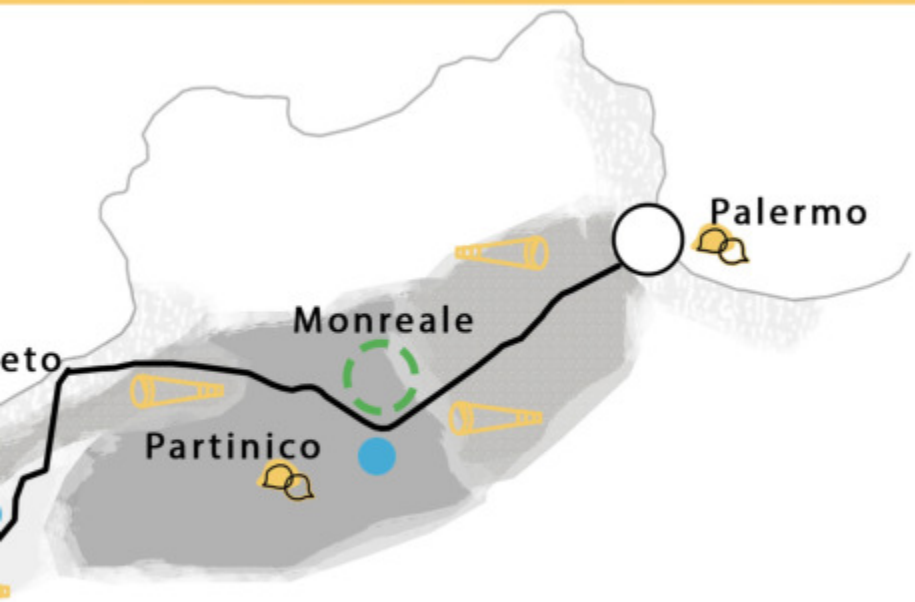
Legenda delle zone
Litoranea
Collinare 1
Collinare 2
Sub-montana
Interfaccia
Trapp
Alcamo
Calatafimi
Segesta
Salemi
Castelvetrano
Mazara
del Vallo
Selinunte



4)Formazione dei volontari e della popolazione_

Periodici aggiornamenti sulle nuove strumentazioni e sull'utilizzo di esse in campo. Formazione ed istruzione rivolta anche alla restante popolazione.
Un sistema distribuito su tutto il territorio potrebbe interagire meglio con gli abitanti.

Legenda delle zone
Litoranea
Collinare 1
Collinare 2
Sub-montana
Interfaccia
Trapp
Alcamo
Calatafimi
Segesta
Salemi
Castelvetrano
Mazara
del Vallo
Selinunte



1)Monitoraggio_ rilevatore di innesco degli incendi

2)Vegetazione a bassa % di infiammabilità

3) bacini d'acqua permanenti e cisterne trasportabili

4)Formazione dei volontari e della popolazione

INDICE

PASSO DOPO PASSO
Da Mazara del Vallo a Palermo con ardore e stupore
208 km di vulnerabilità
PAG 1-12

SCATTO DOPO SCATTO
A cosa serve una grande profondità di campo se non c'è un'adeguata profondità di sentimento?
(Eugene Smith)
PAG 13-25

MAPPA DOPO MAPPA
"Senza creatività non ci sarebbe progresso e ripeteremmo sempre gli stessi schemi."
(Edward De Bono)
PAG 27-67

PROPOSTA DOPO PROPOSTA
"Prendi il meglio che esiste e miglioralo. Se non esiste, crealo"
(Henry Royce)
PAG 69- 72

BIBLIOGRAFIA - SITOGRAFIA
PAG 73